

Agostino Di Maio

Come la mafia

Misure straordinarie contro omertà e convenienze

Per combattere il caporalato occorre uscire dalla falsa retorica dei buoni propositi, tanto roboanti sulla carta quanto inefficaci nella pratica, e mettere in campo misure straordinarie di contrasto a questo fenomeno criminale. La lotta senza quartiere al caporalato ed a ogni forma di lavoro sottopagato ed illegale rappresenta uno dei principali obiettivi delle Agenzie per il lavoro associate ad [Assolavoro](#): nei settori nei quali le Agenzie per il lavoro - soggetti, è bene ricordarlo, in possesso di stringenti requisiti e di una specifica autorizzazione di legge, oltreché sottoposti alla Vigilanza del Ministero del Lavoro - sono presenti, il fenomeno del lavoro nero ed irregolare ha un nemico in più.

Il fenomeno del caporalato può essere efficacemente contrastato (ed auspicabilmente debellato) se si attaccano in concreto gli "asset" dei caporali, rendendone l'azione meno efficace di quanto non sia ora, aumentando il livello di rispetto delle norme con idonee azioni di contrasto e di repressione ed incentivando, rendendoli ancor più vantaggiosi, i comportamenti rispettosi della legge. Con questi obiettivi [Assolavoro](#) ha elaborato alcune proposte di merito già trasmesse ai Ministri del Lavoro e dell'Agricoltura che possono essere così sintetizzate.

Il primo punto è mettere a disposizione degli operatori autorizzati le Banche dati pubbliche (Banca dati percettori INPS, SIL Provinciali, Dati delle Comunicazioni obbligatorie presso il Ministero del lavoro). Il ruolo del caporale in numerose aree del Paese, e soprattutto nel Mezzogiorno, è (purtroppo) perfettamente

[Agostino Di Maio](#) e'
direttore di [Assolavoro](#)

funzionale ad un certo tipo di filiera "sporca", in particolar modo nella misura in cui gestisce, secondo logiche criminali, la "selezione" ed il "reclutamento" del personale (anche grazie alla tenuta dei relativi elenchi per la formazione delle squadre): occorre di conseguenza definire rapidamente un'efficace dorsale informatica che consenta di superare il rapporto pressoché esclusivo che intercorre tra i lavoratori e il trasportatore/caporale (eliminando anche una sudditanza che genera un'evidente omertà).

Per attaccare il "monopolio" dei caporali è necessario quindi agire su questo aspetto mettendo a disposizione delle Agenzie per il lavoro, a condizione che aderiscano alla Rete del lavoro agricolo di qualità, le suindicate Banche dati pubbliche contenenti i nominativi dei lavoratori agricoli suddivisi per territori con relativi dati anagrafici, di contatto, inquadramento e profilo professionale, anticipando per tale via quanto disposto dal Decreto legislativo in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive (tutti questi dati sono già in possesso delle Autorità pubbliche sia in quanto parzialmente contenuti nelle comunicazioni obbligatorie, sia in virtù della sistematica attivazione da parte dei braccianti agricoli delle istanze per il sussidio di disoccupazione, una volta maturato il relativo diritto).

In questa prospettiva un ruolo importante deve essere svolto dai patronati, anch'essi chiamati a mettere a disposizione i dati in loro possesso.

Il secondo fattore sul quale incidere è quello dei trasporti, che rappresenta un elemento centrale dell'attività del caporale vista la distanza che spesso intercorre tra i luoghi di lavoro e quelli di residenza dei lavoratori. Su questo versante va introdotta un'autorizzazione ad hoc per il trasporto di personale agricolo (da rilasciare ai titolari previa verifica dei requisiti di onorabilità e in assenza di condanne per delitti o contravvenzioni previsti da leggi in materia di lavoro o di previdenza sociale); vanno inoltre approvate specifiche norme di carattere penale nel caso di trasporto non autorizzato che prevedano il sequestro preventivo obbligatorio del veicolo utilizzato per la commissione del reato già durante la fase delle indagini preliminari, la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida per il conducente e la confisca obbligatoria nei confronti del condannato, oltre che del veicolo anche delle cose che rappresentano il prezzo, il prodotto, o il profitto dell'attività illecita svolta, così come è previsto dal Codice Penale nei confronti del condannato per associazione di stampo mafioso.

Altro tema sul quale intervenire sono le c.d. "paghe di piazza", che si traducono sovente in un sottosalario nel quale si annida il compenso per il caporale: occorre quindi prevedere una negoziazione sindacale sulle tariffe orarie contrattuali da tenersi annualmente in funzione dei fattori (variabili) che incidono fisiologicamente sul settore agricolo.

Va poi estesa alle Agenzie la possibilità di aderire alla "Rete del lavoro agricolo di qualità": tale modifica normativa consentirebbe alle Agenzie di rientrare nella "filiera certificata" del lavoro in agricoltura e di favorire, come previsto dalla disposizione, una maggiore concentrazione delle attività ispettive e di vigilanza su quelle aziende non appartenenti a tale rete.

Il caporalato è, come detto, un reato ad elevata pericolosità sociale per il quale va definita una disciplina sanzionatoria specifica: in considerazione di ciò **Assolavoro** ha proposto l'integrazione del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis CP con due disposizioni giustificate dalla pericolosità sociale del caporalato, equiparabile a fenomeni di stampo mafioso nella misura in cui determina forme di coercizione e di intimidazione nei confronti dei lavoratori: a) l'introduzione di una circostanza aggravante propria nei confronti del dipendente o del rappresentante di soggetti autorizzati ai sensi degli artt. 4 e 6 del D. Lgs. n. 276/2003, che realizza la fattispecie criminosa nello svolgimento delle proprie funzioni; b) un diverso (e più severo) computo delle circostanze aggravanti. In aggiunta a ciò abbiamo richiesto che venga valutata la modifica della fattispecie della riduzione o mantenimento in schiavitù di cui all'art. 600 CP, introducendo un incremento di pena (fino ad un terzo) se il reato viene commesso nell'ambito dello sfruttamento di lavoratori nel settore agricolo e per il tramite di caporali nel momento in cui realizzano condotte estromettenti la libertà personale.

Assolavoro ha poi proposto una modifica dei requisiti per l'accesso all'Albo Ministeriale delle Agenzie per il lavoro di cui all'art 5 del D. Lgs. n.276/2003 e la perdita degli stessi in caso di condanna per caporalato.

Esaurito il tema delle repressione va affrontato seriamente quello relativo alla "promozione" di comportamenti rispettosi della legge. Stante l'assoluta centralità del tema del lavoro, vanno valutate forme di sostegno/incentivazione rivolte a tipologie lavorative più tutelanti, garantite e assistite dal principio legale della parità di trattamento, qual è la somministrazione di lavoro.

Con l'adozione di tali misure, si ridurrebbe lo spazio di convenienza economica che oggi alcune pratiche illecite indubbiamente presentano nei confronti del lavoro legale in generale e della somministrazione di lavoro in particolare.

Nello stesso senso vanno poi le nostre proposte di favorire percorsi "guidati" verso il lavoro regolare per il personale straniero (valorizzando il know how delle Agenzie nella gestione dei permessi di soggiorno e degli ingressi regolari nel Paese, facilitando ed accelerando l'emissione da parte delle Autorità competenti dei permessi di soggiorno quando richiesta da datore di lavoro "certificato").

Concludendo occorre fare uno sforzo complessivo come "sistema paese" per sradicare il fenomeno del caporalato: questo significa anche intervenire sul sistema del welfare in agricoltura che in numerosissime circostanze incentiva indirettamente il lavoro nero, certificare la filiera dell'agroalimentare "dal frutto al prodotto finito" anche dal punto di vista del rispetto della normativa sul lavoro, mettere al bando i fornitori che non applicano dei Contratti nazionali e che quindi palesemente non rispettano l'orario di lavoro e la corretta retribuzione dei lavoratori. Le Agenzie per il lavoro sono pronte a misurarsi su questo terreno.